

LIBRO PRIMO DELL'ARTE DELLA

guerra di Nicolò Machiavelli, cittadino, & segretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi, Patrio Fiorentino.

ER CHE Io credo, che si possa lodare do  
pò la morte ogni huomo senza carico, sendo  
P mancata ogni cagione, & sospetto di adu-  
lazione, non dubiterò di lodare Cosimo Rus-  
cellai nostro, il nome delquale non fia mai  
ricordato da me senza lacrime, hauendo conosciuto in lui quel  
le parti, lequali in uno buono amico da gli amici, in uno cit-  
tadino della sua patria si possono desiderare: perche io non  
so quale cosa si fusse tanto sua, non eccettuando non ch'altro  
l'anima, che per gli amici uolentieri da lui non fusse stata  
spesa. non so quale impresa l'hauesse sbigottito, doue quello  
hauesse conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso li-  
beramente non hauere riscontro tra tanti huomini, che io ho  
conosciuti & praticati, huomo, nelquale fusse il più acceso ani-  
mo alle cose grandi, & magnifiche. Ne si dolse con gli amici  
d'altro nella sua morte, se non d'essere nato per morire gioua-  
ne dentro alle sue case, & inhonorato, senza hauere potuto se-  
condo l'animo suo giouare ad alcuno: perche sapeua, che di  
lui non si poteua parlare altro, se non che fusse morto uno  
buono amico. Non resta però per questo che noi, & qualun-  
che altro, che come noi lo conosceua, non possiamo far fede  
( poi che l'opere non appariscono ) delle sue lodeuoli qualità.  
Vero è che non gli fu però tanto la fortuna nemica, che non  
lasciassi alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno,  
come ne dimostrano alcuni suoi scritti, & compositioni d'a-

morosi uersi, ne quali ( come che innamorato non fusse ) per  
non consumare il tempo in uano, tanto che à piu alti pensieri  
la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile et à si esser-  
citaua. doue chiaramente si puo comprendere, con quanta  
felicità i suoi concetti descriuesse, & quanto nella poetica si fus-  
se honorato, se quella per suo fine fusse da lui stata essercita-  
ta. Hauendone per tato priuati la fortuna dell'uso d'uno tan-  
to amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedij, che, il  
piu che à noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quel-  
lo, & repetere se da lui alcuna cosa fusse stata ò acutamente  
detta, ò sauamente disputata. Et perche non è cosa di lui  
piu fresca, che il ragionamento, ilquale ne prossimi tempi il  
Signore Fabricio Colonna, dentro à suoi horti hebbe con seco,  
doue largamente fu da quel Signore delle cose della guerra  
disputato, & acutamente, & prudente in buona parte da  
Cosimo domandato: mi è parso, essendo con alcuni altri no-  
stri amici stati presente, ridurlo alla memoria: accioche leggen-  
do quello, gli amici di Cosimo, che quiui conuennero, nel loro  
animo la memoria delle sue uertu rinfreschino, et gl'altri par-  
te si dolgano di non ui essere interuenuti, parte molte cose utili  
alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauamente  
d'uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tan-  
to che tornò Fabricio Colonna di Lombardia, doue piu tēpo  
hauena per il Re catolico con grande sua gloria militato, dill  
berò, passando per Firenze, riposarsi alcun giorno in quella cit-  
tà, per uisitare l'eccellenza del Duca, et riuedere alcuni gentil'  
huomini, coquali per l'adietro hauena tenuta qualche familia-  
rità. Dòde che à Cosimo parue conuitarlo ne suoi horti, nò tan-  
to per usare la sua liberalità, quanto per hauere cagione di  
parlar seco lungamente, & da quello intendere, & impa-

rare uarie cose, secondo che da un tale huomo si puo sperare, parendogli hauere occasione di spendere uno giorno in ragione di quelle materie, che all'animo suo sodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, secondo che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fu riceuuto: tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Battista dalla palla, & Luigi Alamanni giouani tutti amati da lui, & de medesimi studi ardentissimi, le buone qualità de quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommetteremo. Fabritio adunque fu secondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che si poterono maggiori, honorato: ma passati i conuiuiali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di festeggiare, il quale nel conspetto degli huomini grandi, & che a pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto, essendo il di lungo, et il caldo molto, giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella piu secreta, & ombrosa parte del suo giardino. doue peruenuti, & posti a sedere, chi sopra all'herba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra a sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi arbori, lodò Fabritio il luogo come diletteuole: & considerando particolarmente gli arbori, et alcuno d'essi non riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse, uoi per auuentura non hauete notizia di parte di questi arbori: ma non ue ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, piu da gli antichi, che hoggi dal commune uso, celebrati: & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato, replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che uoi dite, & questo luogo, & questo studio mi faccua ricordare d'alcuni Prncipi del Regno, iquali di queste

antiche culture, & ombre si dilettano. Et fermato in su questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credeffi offendere, io ne direi la mia opinione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, & non per calunniarle. Quanto meglio habbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) a cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, & aspre, non nelle delicate, & molli: & in quelle, che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra: & pigliare i modi dell' antichità uera & perfetta, non quegli della falsa, & corrotta: perche poi che questi studi piacquero a i miei Romani, la patria mia rouinò. A che Cosimo rispose. ma per fuggire i studi d'hauere a repetere tante uolte quel disse, & quell' altro soggiunse, si noteranno solamente i nomi di chi parlò, senza replicarne altro. Disse di que Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento, quale io desideraua, & mi priego, che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto ui domanderò, & se io domandando, ò replicando scuserò, ò accuserò alcuno, non sarò per scusare, ò per accusare, ma per intender da uoi la uerità. FABRICIO. Et io sarò molto contento di dirui quel, che io intendarò di tutto quello mi domanderete, ilche se sarà uero, ò no, me ne rapporthero al uostro giudicio: et mi sarà grato mi domandate, perche io sono per imparare così da uoi nel domandarui, come uoi da me nel risponderui: perche molte uolte uno sauiò domandatore fa ad uno considerare molte cose, & conoscerne molte altre, lequali senza esserne domandato, non habebbe mai conosciute. COSIMO. Io uoglio tornare a quello, che uoi dicesti prima, che l'auolo mio, et quegli uostri habberò fatto piu sauiamente a somigliar gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l'al-

era lascio scusare à voi. Io non credo ch'egli fusse ne tempi suoi huomo, che tanto detestasse il uiuere molle, quanto egli, et che tanto fusse amatore di quella sprezza di uita, che uoi lodate: nondimeno e conosceua non potere nella persona sua, ne in quella de suoi figliuoli usarla, essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uolesse partire dal commune uso, sarebbe infame, & uilipeso da ciascheduno: perche se uno ignudo di state sotto il piu alto sole si riuoltasse sopra al la rena, ò di uerno ne piu gelati mesi sopra alla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno (come gli Spartani) nutrisse i suoi figliuoli in uilla, facessegli dormire al seno, andar col capo, et co piedi ignudi, lauare nell'acqua fredda per indurgli à poter sopportare il male, & per fare loro amare meno la uita, & temere meno la morte, sarebbe schernito, & tenuto piu tosto una fiera, che un huomo. Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di legumi, & spreggiare l'oro, come Fabricio, sarebbe lodato da pochi, & seguito da niuno. Tal che sbigottito da questi modi del uiuere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potete con minore ammiratione imitare l'antichità lo fece. FABRICIO. Voi l'hauete scusato in questa parte gagliardamente: et certo uoi dite il uero: ma io non parlaua tanto di questi modi di uiuere duri, quanto d'altri modi piu humani, & che hanno con la uita d'hoggi maggiore conformità. I quali io non credo, che ad uno, che sia numerato tra Principi d'una città, fusse stato difficile introdurre gli. Io non mi partirò mai con essempio di qualunque cosa da miei Romani. Se si considerasse la uita di quegli, et l'ordine di quella Republica si uedrebbero molte cose in essa nõ impossibili ad introdurre in una ciuità, doue fusse qualche cosa anchora del buono. COSIMO. Quali cose sono quelle, che uoi

uorreste introdurre simile all'antiche? FABRICIO. Honorare, & premiare le uertu, non dispreggiare la pouertà, stimare i modi, & gli ordini della disciplina militare, costringere i cittadini ad amare l'uno l'altro, à uiuere senza sette, à stimare meno il priuato, che il publico, & altre simili cose, che facilmente si potrebbero con questi tempi accompagnare, i quali modi non sono difficili persuadere, quanto ui si pensa assai, & entrarsi per gli debbiti mezzi: perche in essi appare tanto la uerità, che ogni communale ingegno ne puote essere capace: laquale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto l'ombra de quali si dimora piu felice & piu lieto, che sotto questa. COSIMO. Io non uoglio replicare à quello, che uoi hauete detto, alcuna cosa, ma ne uoglio lasciare dare giudicio à questi, i quali facilmente ne possono giudicare, & uolgerò il mio parlare à uoi, che siete accusatore di coloro, che nelle graui, & grandi attioni, non sono de gli antichi imitatori, pensando per questa uia piu facilmente essere nella mia intentione sodisfatto. Vorrei per tanto sapere da uoi, doue nasce, che dall'un canto uoi danniate quegli, che nelle attioni loro gli antichi non somigliano? dall'altro nella guerra, laquale è l'arte uostra, & in quella, che uoi siete giudicato eccellente, non si uede, che uoi habbiate usato alcuno termine antico, ò che à quegli alcuna similitudine re da? FABRICIO. Voi siete capitato à punto, doue io ui aspettaua, perche il parlare mio non meritaua altra domanda, ne io altra ne desideraua: & ben ch'io mi potessi saluare con una facile scusa, nondimeno uoglio entrare à piu sodisfattione mia, & uostra, poi che la stagione lo comporta, in piu lungo ragionamento. Gli huomini, che uogliono fare una cosa, degono prima con ogni industria prepararsi, per essere, uenendo l'occa

sione, apparecchiati à sodisfare à quello, che si hanno presupp<sup>o</sup>sto di operare: & perche quando le preparazioni sono fatte cautamente, elle non si conoscono, non si puo accusare alcuno d'alcuna negligenza, se prima non è scoperto dalla occasione: nella quale puo non operando si uede, ò che non si è preparato tanto che basti, ò che non uì ha in alcuna parte pensato. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di potere mostrare i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia ne gli antichi suoi ordini, se io non la ho ridotta, non ne posso essere da uoi, ne d'altri incolpato: io credo che questa scusa basterebbe per risposta alla accusa uostra. C O S I M O. Basterebbe, quando io fusse certo, che l'occasione non fusse uenuta. F A B R I T I O. Ma perche io so, che uoi potete dubitare, se questa occasione è uenuta, ò no, uoglio io largamente (quando uoi uogliate con pazienza ascoltare) discorrere quali preparamenti sono necessarij prima à fare, quale occasione bisogna nascere, quale difficoltà impedisce, che i preparamenti non giouano, & che l'occasione non uenga: & come questa cosa à un tratto, che paiano termini contrarij, è difficilissima, & facilissima à fare. C O S I M O. Voi non potete fare & à me, & à questi altri cosa piu grata di questa. Et se à uoi non rincrescerà il parlare, mai à noi non rincrescerà l'udire: ma perche questo ragionamento debbe esser lungo, io uoglio aiuto da questi miei amici con licenza uostra: & loro, & io uì preghiamo d'una cosa, che uoi non pigliate fastidio, se qual che uolte con qualche domanda importuna uì interrompere mo. F A B R I T I O. Io sono cōtentissimo, che uoi Cosimo cō questi altri giouani qui mi domandiate: perche io credo, che la giouentu uì faccia piu amici delle cose militari, & piu facili à credere quello, che da me si dirà. Questi altri per ha-

uer già il capo bianco, & per hauere i sanguì giacciati adosso, parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & non i cattiuì modi costringono gli huomini à uiuere così: si che domandatemì tutti uoi sicuramente, & senza rispetto: il che io desidero, si perche mi sia un poco di riposo, si perche io harò piacere non lasciare nella mente uostra alcuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uostre, doue uoi mi dicesti, che nella guerra, che è l'arte mia, io non hauena usato alcuno termine antico: sopra à che dico, come essendo questa una arte, mediante la quale gli huomini d'ogni tempo non possono uiuere honestamente, non la puo usare per arte, se non una Repubblica, ò uno Regno: & l'uno, & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consentì ad alcuno suo cittadino, ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo buono l'essercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui, che faccia uno essercitio, che à uolere d'ogni tempo trarne utilità, gli conuenga essere rapace, fraudolento, uio lento, & hauer molte qualittadi, lequali di necessità lo facciano non buono: ne possono gli huomini, che l'usano per arte, così i grandi, come i minimi esser fatti altrimenti: perche questa arte non gli nutrice nella pace. donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi: & qualunque l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono, perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie, le uiolenze, gli assassinamenti, che tali soldati fanno così d'gli amici, come à nemici: & dal non uolere la pace, nascono gli inganni, che i Capitani fanno d'quegli, che gli conducono, perche la guerra duri & se pure la pace uiene speso

so, occorre, che i Capi sendo priui de gli stipendij, & del uiuere licentiosamente, rizzano una bandiera di uentura, & senza alcuna pietà saccheggiano una prouincia. Non hauete uoi nella memoria delle cose uostre, come trouandosi assai soldati in Italia senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono insieme piu brigate, lequali si chiamarono compagnie, & andauano taglieggiando le terre, & saccheggiando il paese senza che uì si potesse fare alcuno rimedio? Non hauete uoi letto, che i soldati Carthaginiensi, finita la prima guerra, ch'egli ebbero co Romani, sotto Matho & Spendio, due Capi fatti tumultuariamente da loro, ferono piu pericolosa guerra a Carthaginiensi, che quella che loro haueuano finita co Romani? Ne tempi de padri nostri Francesco Sforza, per potere uere honoreuolmente ne tempi della pace, non solamente ingannò i Milanesi, de quali era soldato, ma tolse loro la libertà, & diuenne loro Principe. Simili a costui sono stati tutti gli altri soldati d'Italia, che hanno usata la militia per loro particolare arte, & se non sono mediante le loro malignità di diuentati Duchi di Milano, tanto piu meritano d'essere biasimati: perche senza tanto utile, hanno tutti (se si uedesse la uita loro) i medesimi carichi. Sforza padre di Francesco costrinse la Reina Giouanna a gettarsi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in un subito abbandonata, & in mezzo a suoi nemici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua ò di taglieggiarla, ò di torle il Regno. Braccio con le medesime industrie cercò d'occupare il Regno di Napoli, & se non era rotto, & morto all'Aquila, gli riuscua. simili di sordini non nascono d'altro, che d'essere stati huomini, che usauano l'esercitio del soldo per loro propria arte. Non hauesse uoi un proverbio, ilquale fortifica le mie ragioni, che dice,

la guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca? perche quegli, che non fanno uiuere d'altro essercitio, & in quello non trouando, chi gli souuenga, & non hauendo tanta uertù, che sappiano ridursi insieme a far una cattiuità honoreuole, sono forzati dalla necessitá rompere la strada, & la giustitia è forzata spegnerli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare questa arte del soldo quasi che nulla, & io me l'hauera presuppuesta la piu eccellente, & la piu honoreuole, che si facesse: in modo che se uoi non me la dichiarate meglio, io non resto soddisfatto: perche quando sia quello, che uoi dite, io non so, donde si nasca la gloria di Cesare, di Pompeo, di Scipione, di Marcello, & di tanti Capitani Romani, che sono per fama celebrati come Dii. FABRICIO. Io non ho anchora finito di disputare tutto quello, che io proposi: che furono due cose, l'una, che uno huomo buono non poteua essercitare questo essercitio per sua arte, l'altra che una Republica ò uno Regno bene ordinato non permesse mai, che i suoi soggetti, ò i suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso: restami a parlare della seconda, doue io uerrò a rispondere a questa ultima domanda uostra, & dico, che Pompeo, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani, che furono a Roma dopo l'ultima guerra Carthaginense, acquistarono fama, come ualenti huomini, non come buoni, & quegli, che erano uiuuti auanti a loro, acquistarono gloria, come ualenti, et buoni: ilche nacque, perche questi non presero l'esercitio della guerra per loro arte: et quegli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Republica uisse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presonfe, mediante tale essercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in

ogni modo preualendosi: ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramento, adherirsi a gli huomini priuati, non temere il Senato, ò seguire alcuno tirannico insulto, per potere uiuere con l'arte della guerra d'ognitempo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triumpho con desiderio tornaouo alla uita priuata, & quelli, che erano membri, con maggior uoglia deponeuano l'armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua all'arte sua, mediante laquale si haueuano ordinata la uita: ne uì fu mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest'arte potersi nutrire. di questo se ne puo fare quanto à cittadini grande euidente coniectura mediante Regolo Attilio, ilquale sendo Capitano de gli eserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Carthaginesi, domandò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauatori. Donde è piu chiaro, che il sole, che se quello hauesse usata la guerra, come sua arte, & mediante quella hauesse pensato farsi utile, hauendo in preda tante provincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi campi: perche ciascuno giorno harebbe molto piu, che non era il prezzo di tutti quegli acquisti: ma perche questi huomini buoni, et che non usano la guerra per loro arte non uogliono trarre di quella, se non fatica, pericoli, et gloria, quando e sono à sufficienza gloriosi, desiderano tornarsi à casa, & uiuere dell'arte loro. Quanto à gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia uero, che tenessono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno uolentieri si discosta da tale essercitio, & quando non militaua, harebbe uoluto militare, & quando militaua harebbe uoluto essere licenziato, ilche si riscontra per molti modi, et massime uedendo come tra i primi priuilegi, che daua il popolo Romano ad un

suo

suo cittadino era, che non fusse costretto fuora di sua uolontà à militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fu bene ordinata che fu infino à Grachi, non hebbe alcuno soldato, che pigliasse questo essercitio per arte, & però ne hebbe pochi cattini, & quelli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunque una città bene ordinata uolere, che questo studio di guerra, si usi ne tempi di pace per essercitio; & ne tempi di guerra per necessitá, & per gloria, & al publico solo lasciarla usare per arte, come fece Roma, & qualunque cittadino, che ha in tale essercitio altro fine, non è buono, & qualunque città si gouerna altrimenti, non è bene ordinata. C O S I M O. Io resto contento assai, & sodisfatto di quello, che infino à qui haueete detto, & piacemi assai questa conchiuisione, che uoi haueete fatta, & quanto s'aspetta alla Republica io credo che la sia uera: ma quanto à i Re, non so gia perche io crederei, che uno Re uolesse hauer intorno, chi particolarmente prendesse per arte sua tale essercitio. F A B R I T I O. Tanto piu debbe uno Regno bene ordinato fuggire simili artefici, perche solo essi sono la corruttela del suo Re, & in tutto ministri della tirannide, & non mi allegate all'incontro alcuno regno presente, perche io uì negherò tutti quelli esser regni bene ordinati: perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio assoluto à gli loro Re, se non nelli esserciti, perche in questo luogo solo è necessaria una subita deiberatione, & per questo che uì sia una unica podestà. nell'altre cose non puo fare alcuna cosa senza consiglio, & hanno à temere quegli, che lo consigliano, che gli habbi alcuno appresso, che ne tempi di pace desidero la guerra, per non potere senza essa uiuere; ma io uoglio in questo esser un puoco piu largo: ne ricercare uno Regno al tutto buono, ma simile à quegli, che sono hoggi,

B

doue anchora da Re degono esser temuti quelli, che prendono per loro arte la guerra, perche il neruo de gli esserciti senza alcun dubbio sono le fanterie: tal che se uno Re non si ordina in modo, che i suoi fanti à tempo di pace stieno contenti tornarsi à casa, & uiuer delle loro arti, conuene di necessità, che rouini, perche non si truoua la piu pericolosa fanteria, che quella, che è còposta di coloro, che fanno la guerra, come per loro arte: perche tu sei forzato ò à fare sempre mai guerra, ò à pagargli sempre, ò à portare pericolo, che non ti tolgano il regno. fare guerra sempre, non è possibile, pagargli sempre non si puo, ecco che di necessità si corre ne pericoli di perdere lo stato. I miei Ramani ( come ho detto ) mentre che furono sani et buoni, mai non permessero, che i loro cittadini pigliassero questo essercitio per lor arte, nò ostate che potessono nutrirgli d'ogni tempo, perche d'ogni tempo fecero guerra: ma per fuggir quel danno, che poteua fare loro questo continuo essercitio, poi che il tempo non uariua, ei uariuano gli huomini, et andauano temporeggiando in modo con le loro legioni, che in XV anni sempre l'hauuano rinouate: et così ualeuano de gli huomini nel fiore della loro età, che è da XXXV à XXXV anni, nelqual tempo le gambe, le mani, & l'occhio rispon dono l'uno all'altro, ne aspettauano, che in loro sciesse le forze, et crescesse la malitia, com'ella fece poi, ne tempi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio pensando piu alla potenza propria, che all'utile publico, cominciarono à disarmare il popolo Romano per poterlo facilmente comandare, & à tenere continuamente quegli medesimi esserciti alle frontiere dell'imperio: et perche anchora non giudicarono bastaffero à tener in freno il popolo et Senato Romano, ordinarono un' essercito chiamato Pretoriano, ilquale staua propinquo

alle mura di Roma, et era come una rocca adosso à quella città. Et perche allhora ei cominciarono liberamente à permettere che gli huomini deputati in quelli esserciti usassero la militia per loro arte, ne nacque subito l'insolenza di quegli, & di uentarono formidabili al Senato, & dannosi all'imperadore, donde ne risultò, che molti ne furono morti dall'insolenza loro: perche dauano, & toglie uano l'imperio à chi pareua loro. Et tal uolta, occorre, che in un medesimo tempo erano molti Imperadori creati da uarij esserciti, dalle quali cose procedè prima la diuisione dell'imperio, et in ultimo la rouina di quello. Degono per tanto i Re, se uogliono uiuere sicuri, hauer le loro fanterie còposte di huomini, che quando egli è tempo di fare guerra, uolontieri per suo amor uadino à quella, et quando uiene poi la pace, piu uolotieri se ne ritornino à casa. Ilche sempre sia, quando egli serra huomini, che sappiano uiuer d'altra arte, che di questa, & così debbe uolere uenuta la pace, che i suoi Prencipi tornino à gouernare i loro popoli, i gentili huomini al culto delle loro possessioni, et i fanti alla loro particolare arte, et ciascuno d'essi faccia uolontieri la guerra, per hauere pace, & non cerchi turbare la pace, per hauere guerra.

COSIMO. Veramente questo uostro ragionamento mi pare bene considerato, non dimeno sendo quasi che contra à quello, che infino à hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubbio, perche io ueggo assai signori, et gentil'huomini nutrirsi à tempo di pace, mediante gli studi della guerra, come sono i pari uostri, che hanno prouisioni da i Prencipi, & dalle comunità. Veggo anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouisioni loro, ueggo assai fanti restare nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci sia luogo à tempo di pace

per ciascuno. FABRITIO. Io non credo, che uoi crediate questo, che à tempo di pace ciascheduno habbia luogo, perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il puoco numero, che fanno tutti coloro, che rimangono ne luoghi allez gati da uoi, ui risponderrebbe. Che proportione hanno le fanterie, che bisognano nella guerra con quelle, che nella pace si adoprano? perche le fortezze, et le città, che si guardano à tempo di pace, nella guerra si guardano molto piu, à che si ag giungono i soldati, che tengono in campagna, che sono un numero grande, iquali tutti nella pace si abbandonano. Et circa le guardie de gli stati, che sono uno piccolo numero, Papa Iulio, & uoi hauete mostro à ciascuno, quanto sia da temere quegli, che nõ uogliono sapere fare altra arte, che la guerra, & gli hauete, per l'insolenza loro, priui delle uostre guardie, & postoui Suizzeri, come nati, & alleuati sotto le leggi, & eletti dalle communita, secondo la uera electione: si che non dite piu, che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro soldi, pare questa solutione piu difficile, nondimeno chi confidera bene tutto, truoua la risposta facile: perche questo modo di tenere le genti d'arme, è modo corrotto, & non buono, la cagione è, perche sono huomini, che ne fanno arte, & da loro nascerebbero ogni di mille inconuenienti nelli stati, doue ei fussero, se fussero accompagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi fare uno esercito, non possono fare cosi spesso danni graui, nondimeno ne hanno fatti assai uolte: come io dissi di Francesco, & di sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa uanza di tenere le genti d'arme io non l'approuo, & è corrotta, & puo fare inconuenienti grandi. COSIMO. Vor

resti uoi fare senza? ò tenendone, come le uorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quelle del Re di Francia: perche ella è pericolosa, & insolente come la nostra, ma simile à quelle de gli antichi, i quali creauano la ciuaglieria di sudditi loro, & ne tempi di pace gli mandauano alle case loro à uiuere delle loro arti, come piu largamente, prima finisca questo ragionamento, disputerò. Si che se hora questa parte d'essercito puo uiuere in tale essercito, anchora quando sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quanto alle provisioni, che si riserbano à me, & à gli altri Capi, ui dico, che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo: perche una saua Republica nõ le debbe dare ad alcuno, anzi debbe operdre per Capi nella guerra i suoi cittadini, & à tempo di pace uolere, che ritornino all'arti loro. Così anchora uno sauo Re ò e non debbe darle, ò dandole debbono esser le cagioni ò per premio d'alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere di uno huomo così nella pace, come nella guerra. Et perche uoi allegasti me, io uoglio essemplificare sopra di me, & dico non hauere mai uso alla guerra per arte, perche l'arte mia è gouernare i miei sudditi, & difendergli, & per potergli difendere, amare la pace, & saper fare la guerra, & il mio Re non tanto mi premia, & stima, per intendermi io della guerra, quanto per sapere io anchora consigliarlo nella pace. Non debbe adunque alcuno Re uolere appresso di se alcuno, che non sia così fatto, s'egli è sauo, & prudentemente si uoglia gouernare: perche se egli harà intorno ò troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra lo faranno errare. Io non ui posso in questo mio primo ragionamento, & secondo le proposte mie dir altro, et quando questo non ui basti, conuiene cerciate di chi ui sodisfaccia meglio. Potette bene hauer comin



ciato a conoscere quanta difficoltà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali preparazioni ad uno huomo siano conuiene fare, & quali occasioni si possa sperare a poterle eseguire. ma uoi di mano in mano conoscerete queste cose meglio, quando non u'infastidisca il ragionamento, conferendo qualunque parte delli antichi ordini a i modi presenti. COSIMO. Se noi desiderauamo prima d'udirvi ragionare di queste cose, ueramente quello, che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il desiderio: per tanto noi ui ringraziamo di quel, che noi hauemo hauuto, & il restante ui domandiamo. FABRITIO. Poi che cosi ui è in piacere, io uoglio cominciare a trattare questa materia da principio, accio meglio s'intenda, potendosi per quel modo piu largamente dimostrare. il fine di chi uouole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere uincere una giornata. A uolere far questo, conuiene ordinare uno esercito: ad ordinare l'esercito bisogna trouare gli huomini, arruolargli, ordinarli, & ne' piccoli, & ne' grossi ordini esercitarli, alloggiargli, & al nemico dipoi d' stando, o camminando rappresentargli. in queste cose consiste tutta l'industria della guerra campale, che è la piu necessaria, & la piu honorata, & chi fa bene presentare al nemico una giornata, gli altri errori, che faceffe ne maneggi della guerra, sarebbero sopportabili: ma chi manca di questa disciplina, anchora che ne gli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore: perche una giornata, che tu uinci, cancella ogni altra tua mala attione: cosi medesimamente perdendola, restano uane tutte le cose bene da te auanti operate. Sendo per tanto necessario prima trouare gli huomini, conuiene uenir al delecto d'essi, che cosi lo chiamauano gli anti-

chiliche noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome piu honorato io uoglio gli seruiamo il nome del delecto. Vogliono coloro, che alla guerra hanno dato regole, che si eleggano gli huomini de paesi temperati, accioch'egli hubbiano animo, & prudenza, perche il paese caldo gli genera prudenti, & non animosi, il freddo animosi, & non prudenti. Questa regola è bene data a uno, che sia Principe di tutto il mondo, per questo gli sia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che d' lui uerrà bene: ma uolèdo darne una regola, che ciascun possa usarla, conuiene dire, ch'ogni Rep. et ogni Regno debbe scerre i soldati de paesi suoi, d' caldi, d' freddi, d' temperati che si sieno: perche si uede per gli antichi essempi, come in ogni paese con l'esercitio si fa buoni soldati: perche doue manca la natura, l'esercitio si fa buoni soldati: perche doue manca la natura, & eleggendoli in altri luoghi, non si puo chiamare delecto, perche delecto uouole dire, torre i migliori d'una prouincia, & hauere potestà d' eleggere quegli, che non uogliono, come quegli, che uogliono militare. Non si puo per tanto fare questo delecto, se non ne luoghi d' te sottoposti, perche tu non puoi torre, chi tu uouoi ne paesi, che non sono tuoi, ma ti bisogna prendere quelli, che uogliono. COSIMO. E si puo pure di quelli, che uogliono uenire, torne, & lasciarne, & per questo si puo poi chiamare delecto. FABRITIO. Voi dite il uero in un certo modo, ma considerate i difetti, che ha tale delecto in se, perche anchora molte uolte occorre, che non è delecto. La prima cosa, quegli che non sono tuoi sudditti, & che uolontarij militano, non sono de migliori, anzi sono de piu cattiuu d'una prouincia, perche se alcuni ui sono scardolosi, ociosi senza freno, senza religione, fuggitisi dall'imperio del padre, bestemiatori, giuicatori, in ogni parte mal

muriti, sono quelli, che vogliono militare, iquali costumi non  
 possono esser piu contrarij ad una uera, & buona militia:  
 quando di tali huomini ti sene offerisce tanti, che te ne auanzi  
 al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggerli: ma sendo  
 la materia cattina, no è possibile, che il delecto sia buono: ma  
 molte uolte interuiene, che non sono tanti, ch'egli adempino il  
 numero, di che tu hai bisogno, tal che sendo forzato prender  
 gli tutti, ne nasce, che non si puo chiamare piu fare delecto, ma  
 soldare fanti. Cò questo disordine si fanno hoggi gli esserciti  
 in Italia, et altrove, eccetto che nella Magna: perche non si sol  
 da alcun per comandamento del Prencipe, ma secòdo la uolun  
 tà di chi uole militare. Pensate adunque hora uoi, che modi  
 di quegli antichi esserciti si possano introdurre in un' essercito  
 d'huomini messi insieme per simile uie. COSIMO. Quale  
 uia si harebbe d' tenere adunque? FABRITIO. Quella  
 ch'io dissi, scergli di suoi soggetti, & con l'auttorità del Pren  
 cipe. COSIMO. Ne gli scelti cosi introdurrebbersi alcuna  
 antica forma? FABRITIO. Ben sapete che si: quando  
 chi gli comandasse fuisse loro Prencipe, ò Signore ordinario,  
 quando fuisse prencipato, ò come cittadino, & per quel tempo  
 Capitano, sendo una Republica. altrimenti è difficile fare cosa  
 di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO. Io uel di  
 rò al tempo, per hora uoglio ui basti questo, che non si puo o  
 perare bene per altra uia. COSIMO. Hauendosi adunque  
 d'far questo delecto ne suoi paesi, donde giudicate uoi, che sia  
 meglio trarli ò della città, ò del contado? FABRITIO.  
 Questi, che ne hanno scritto, tutti s'accordano, che sia meglio  
 eleggerli del contado, sendo huomini auexzi à disaggi, nu  
 triti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sape  
 re adoperare il ferro, cauare una fossa, portare un peso, &

essere senza astutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'op  
 penione mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati à pie, et  
 à cavallo, che si eleggessero quegli à piè del contado, & que  
 gli à cavallo delle città. COSIMO. Di quale età gli tor  
 resti uoi? FABRITIO. Torregli, quado io haueffi à fare  
 nuoua militia, da XVII à XL anni: quando la fuisse fatta,  
 & io l'haueffi ad instaurare, di XVII sempre. COSI  
 MO. Io no intendo bene questa distintione. FABRITIO.  
 Dirouui: quando io haueffi à ordinare una militia, dou'ella  
 non fuisse, sarebbe necessario eleggere tutti quegli huomini, che  
 fussero piu atti, pure che fussero d'età militare per potergli in  
 struire, come per me si dirà: ma quando io haueffi à fare il  
 delecto ne luoghi, doue fuisse ordinata questa militia, per sup  
 plimento d'essa gli torrei di XVII anni: perche gli altri di  
 piu tempo sarebbero scelti, e descritti. COSIMO. Dunque  
 uorresti uoi fare una ordinanza simile à quella, che è ne pae  
 si nostri? FABRITIO. Voi dite bene, uero è, ch'io gli  
 armerei, capitanerei, esserciterei, & ordinerei in un modo, che  
 io non so, se uoi gli hauete ordinati cosi. COSIMO. Dun  
 que lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uole  
 te uoi, ch'io la danni? COSIMO. Perche molti saui huo  
 mini l'hanno sempre biasmato. FABRITIO. Voi dite  
 una cosa contraria, à dire, che un sauiò biasimi l'ordinanza,  
 ti puo bene essere tenuto sauiò, & essergli fatto torto. CO  
 SIMO. La cattina pruoua, ch'ella ha sempre, farà haue  
 re per noi tale oppenione. FABRITIO. Guardate che no  
 sia il defetto uostro, non il suo, il che uoi conoscerete prima,  
 che si fornisca questo ragionamento. COSIMO. Voi ne  
 farete cosa gratissima, pure io ui uoglio dire in quello, che co  
 loro l'accusano, accio uoi possiate meglio giustificarne. Dico=

no costoro così, ò ella sia inutile, & fidandosi noi di quella, ci farà perdere lo stato, ò ella sia uertuosa, et mediante quella, chi la governa, ce lo potrà facilmente torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perdettero la libertà. Allegano i Venetiani, & il Re di Francia, de quali, quelli per non hauere ad obbidire ad un loro cittadino, usano l'armi d'altri, & il Re ha disarmati i suoi popoli, per poter gli più facilmente comandare, ma temono più assai l'inutilità, che questo: della quale inutilità ne allegano due ragione principali, l'una per esser inesperti, l'altra per hauere a militare per forza: perche dicano, che da grandi non s'imparano le cose, & a forza non si fece mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che uoi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco discosto, come io apertamente dimostrerò. Et prima quanto alla inutilità, io ui dico, che non s'usa militia più utile, che la propria, ne si può ordinare militia propria, se non in questo modo: & perche questo non ha disputa, io non ci uoglio molto perdere tempo: perche tutti gli essempli delle historie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza, & la forza: dico, come egli è il uero, che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala contentezza, ma l'animò, & l'esperienza si fa guadagnare loro con il modo dell'amargli, essercitargli, & ordinar gli, come nel procedere di questo ragionamento uedrete. Ma quanto alla forza, uoi ha uete ad intendere, che gli huomini, che si conducono alla militia per comandamento del Principe, ui hanno a uenire ne al tutto forzati, ne al tutto uolontarij, perche la tutta uolontà farebbe gli incouenienti, ch'io dissi di sopra, che non sarebbe delecto, & sarebbe pochi, quegli che andassero: et così la tutta forza partorirebbe castini effetti, però si debbe prendere una uia

di mezzo, doue non sia ne tutta forza, ne tutta uolontà: ma sieno tirati da uno rispetto, ch'egli habbiano al Principe, doue essi temano più lo sdegno di quello, che la presente pena: et sempre occorrerà, ch'ella sia una forza in modo mescolata con la uolontà, che non ne potrà nascere tale mala contentezza, che faccia mali effetti. Non dico già per questo, ch'ella non possa essere uinta, perche furono uinti tante uolte gli esserciti Romani, & fu uinto l'essercito d'Annibale, tal che si uede, che non si può ordinare uno essercito, del quale altri si prometta, che non possa essere rotto. Per tanto questi uostri huomini saui non degono misurare questa inutilità dallo hauer perduto una uolta, ma credere, che così, come essi perdono, essi possono uincere, et rimediare alla cagion della perdita: et quando ci cercassero questo, trouerebbono, che non sarebbe stato per difetto del modo, ma dell'ordine, che nõ haueua la sua perfettione, et come ho detto, deueno procederui non con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla, il che come si debbe fare, l'intenderete di mano in mano. Quanto al dubitare, che tale ordine non ti tolga lo stato, mediante uno, che se ne faccia capo, rispondo che l'arme in dosso a i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, & dall'ordine, non fecero mai danno, anzi sempre fanno utile, & mantengono i città più tempo immaculate medianti queste arme, che senza. Stette Roma libera CCC. anni, & era armata. sparta DCCC. Molte altre città sono state disarmate, et sono state libere meno di XL. perche le città hanno bisogno dell'armi, & quando non hanno armi proprie, soldano delle forestiere, et più presto nocerãno al bene publico l'armi forestiere, che le proprie: perche le son più facili a corrópersi, et più tosto un cittadino, che diuenti potente, se ne può ualere: et parte ha più facile materia a maneg-

giare, hauendo ad opprimere huomini disarmati: oltre à questo una città debbe piu temer due nemici, che uno. Quella, che si uale dell'armi forestiere, teme ad un tratto il forestiero, che ella solda, & il cittadino: & che questo timore debba essere, ricordarsi di quello, ch'io dissi poco fa di Fràcesco sforza. Quella che usa l'armi proprie, non teme, se non il suo cittadino: ma per tutte le ragioni, che si possono dire, uoglio mi serua questa, che mai alcuno ordinò alcuna Republica ò regno, che non pensasse, che quegli medesimi, che habitauano quella, con l'armi l'hauessono à difendere. Et se i Venitiani fussero stati saui in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino habrebbono fatto una noua monarchia, nel mondo i quali tanto piu meritano biasimo, sendo stati da i loro primi datori di legge armati: ma non hauendo dominio in terra, erano armati in mare, doue ferono le loro guerre uertuosamente, & con l'armi in mano accrebbero la loro patria. Ma uenendo tempo, ch'eglino hebbero à fare guerra in terra per difendere Vicenza, doue essi doueuanò mandare uno loro cittadino à combattere in terra, ei soldarono per loro Capitano il Marchese di Mantoua: questo fu quel partito sinistro, che tagliò loro le gambe del salire in cielo, & dell'ampiare: & se lo fecero per credere, che, come ch'ei sapeffono far guerra in mare, ei si diffidassono farla in terra, ella fu una diffidenza nõ saua: perche piu facilmente un Capitano di mare, che e' uso à combattere con i uenti, con l'acque, & con gli huomini, disenterà d'uno di terra non disenterà di mare. Et i miei Romani sapendo combattere in terra, & in mare, uenendo à guerra con i Carthaginesi, ch' erano potenti in mare, non soldarono Greci, ò Spagnuoli consueti in mare, ma imposero quella cura à lo-

ro cittadini, che mandauano in terra, & uinsero. Se lo ferono, perche uno loro cittadino non diuentasse tiranno, ei fu uero timore poco considerato: perche oltre à quelle ragioni, che à questo proposito poco fa dissi, se uno cittadino con le armi di mare non s'era mai fatto tiranno in una città posta in mare, tanto meno harebbe potuto fare questo cò l'armi di terra: & mediante questo doueuanò uedere, che l'armi in mano à loro cittadini non poteuanò fare tiranni: ma i maluagi ordini del gouerno, che fanno tiranneggiare una città: & hauendo quegli buono gouerno, non haueruanò à temere delle loro armi: presero per tanto uno partito imprudente, ilche e' stato cagione di torre loro di molta gloria, & di molta felicità. Quanto allo errore, che fa il Re di Francia à non tenere disciplinati i suoi popoli alla guerra, ilche quelli nostri allegano per effempio, non e' alcuno ( deposta qualche sua particolare passione ) che non giudichi questo difetto essere in quel regno, & questa negligenza sola farlo debbile. Ma io ho fatto troppo grande digressione, et forsi sono uscito del proposito mio, pure l'ho fatto per risponderui, et dimostrarui, che non si puo fare fondamento in altre armi, che nelle proprie, & l'armi proprie non si possono ordinare altrimenti, che per uia d'una ordinanza, ne per altre uie introdurre forme d'esserciti in alcuno luogo, ne per altro modo ordinare una disciplina militare. Se uoi hauete letto gli ordini, che quelli primi Re. fecero in Roma, & massimamente Seruio Tullio, trouerrete, che l'ordine delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subito mettere insieme un' essercito per difesa di quella città. Ma torniamo al nostro delecto, dico di nouo, che hauendo ad instaurare un' ordine uecchio, io gli prenderei di X V I I, hauendo à crearne uno nouo, io gli prenderei d'ogni età tra

XVII & XL per poterne ualere subito. COSIMO.  
 Fareste uoi differenza, di quale arte uoi li sciegliesti? FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche non uogliono, che si pendano ucellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & quas lunque sia arte di solazzo, ma uogliono, che si tolgano oltre d lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori, & simili: ma io ne farei poca differenza, quanto al conietturare dell' arte la bontà dell' huomo, ma si bene quanto al poterlo con piu utilità usare, & per questa cagione i contadini, che sono usi à lauorare la terra, sono piu utili, che niuno: perche di tutte l' arti, questa ne gli esserciti si adopera piu, che l' altre. Dopò questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini, de quali è utile hauere assai: perche torna bene la loro arte in molte cose: sendo cosa molto buona hauere un soldato, del quale tu traga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono quelli, che sono, ò non sono sufficienti à militare? FABRITIO. Io uoglio parlare del modo dall' eleggere una ordinanza nuoua, per farne dipoi un no essercito, perche parte si uiene anchora à ragionare dell' eslectione, che si facesse ad instauratiõ d' una ordinanza uecchia. Dico per tanto, che la bontà d' uno, che tu hai à eleggere per soldato, si conosce ò per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, ò per coniettura. La pruoua di uertu non si puo trouare ne gli huomini, che si eleggono di nuouo, & che mai piu non sono stati eletti, & di questi se ne troua ò pochi, ò niuno nell' ordinanze, che di nuouo s' ordinano. E' necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla coniettura, laquale si traha da gli anni, dall' arte, & dalla presenza: di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et però dico, come alcuni hanno uoluto, che il soldato sia grande,

tra iquali sia Pirro. Alcuni a' tri gli hano eletti dalla gagliardia solo del corpo, come faceua Cesare: laquale gagliardia di corpo, & d' animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia dell' aspetto: & però dicono questi, che ne scriuono, che uouole hauere gli occhi uiui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia muscolose, le dita lunghe, poco uentre, i fianchi rotundi, le gambe, & il piede asciutto: lequali parti sogliono sempre rendere l' huomo agile, et forte, che sono due cose, che in un soldato si cercano sopra tutte l' altre. Debbsi sopra tutto riguardare à costumi, & che in lui sia honesta, et uergogna: altrimenti si elegge un' instrumento di scandalo, & un principio di corruzione: perche non sia alcuno, che creda, nella educatione dishonesta, & nell' animo brutto possa capere alcuna uertu, che sia in alcuna parte lo deuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo, che sia necessario, perche uoi intèdiate meglio l' importanza di questo delecto dirui il modo, che i Consoli Romani nel principio del magistrato loro osseruauono nell' eleggere le Romane legioni: nel quale de' eto per esser mescolati, quegli s' haueruõ ad eleggere, rispetto alle continoue guerre, d' huomini ueterani et nuoui, potenduno procedere con l' esperienza ne uecchi, et cõ la coniettura ne nuoui: et debbesi notare questo, che questi delecti si fanno ò per usargli allhora, ò per essercitargli allhora, et usargli à tempo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello, che si ordina per usarlo à tempo: perche l' intentione mia è mostrarui, come si possa ordinar un' essercito ne paesi, doue non fusse militia: ne quali paesi non si puo hauer delecti per usargli allhora, ma in quegli, donde sia costume trarre esserciti, & per uia del Præcipè, si puo ben hauergli per allhora, come s' offeruaua à Roma, & come s' offerua hoggi tra i Suizzeri: perche in questi de-

letti si uì sono de nuouì, uì sono anchora tanti degli altri consueti a stare ne gli ordini militari, che mescolati i nuouì & i uecchi insieme fanno un corpo unito & buono, non ostante, che gli Imperadori poi, che cominciarono a tenere le stationi de soldati ferme, haueuano preposti sopra i militi nouelli, i quali chiamauano tironi, uno maestro ad essercitaragli, come si uede nella uita di Massimo Imperadore. La quale cosa mentre che Roma fu libera, non ne gli esserciti, ma dentro nella città era ordinata: & essendo in quella consueti gli esserciti militari, doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella uera: ma hauendo dipoi quegli Imperadori spenti questi esserciti, furono necessitati usare i termini, ch'io u'ho dimostrati. Venendo per tanto al modo del delecto Romano dico: poi che i Consoli Romani, a quali era imposto il carico della guerra, haueuano preso il magistrato uolendo ordinar i loro esserciti, perche era costume, che qualunque di loro hauesse II. legioni d'huomini Romani, liquali erano il neruo de gli esserciti loro, creauano X IIII Tribuni militari, & ne proponeuano V I per ciascuna legione, iquali faceuano quello officio, che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo conestaboli: faceuano dipoi conuenire tutti gli huomini Romani idonei a portare armi, & poneuano i Tribuni di qualunque legione separato l'uno dall'altro: dipoi a sorte trahueuano i Tribuni, de quali si hauesse prima a fare il delecto, & di quello Tribuno sceglie uano IIII de migliori, de quali n'era eletto uno da i Tribuni della prima legione, & de gli altri III n'era eletto uno da i Tribuni della seconda legione, de gli altri II n'era eletto uno da i Tribuni della terza, & quello ultimo toccaua alla

quarta

quarta legione. Dopò questi quatro, se ne sceglieua altri quatro, de quali prima uno n'era eletto da Tribuni della seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da quelli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Dipoi se ne sceglieua altri quatro, il primo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla seconda: et così uariua successiuamente questo modo dell'eleggere, tanto che l'electione ueniua ad essere pari, et le legioni si raguglia uano. Et come di sopra dicemo, questo delecto si poteuua fare per usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de quali buona parte erano esperimentati nella uera militia, & tutti nella finta essercitati, & poteuasi far questo delecto per conietura, & per esperienza. Ma doue si hauesse ad ordinare una militia di nuouo, & per questo a scergli per a tempo, non si puo fare questo delecto, se non per coniettura, laquale si prede da gli anni, & dalla presenza. C O S I M O. Io credo al tutto essere uero quanto da uoi è stato detto: ma innanzi che uoi passiate ad altro ragionamento, io ui uoglio domandar d'una cosa, di che uoi mi hauete fatto ricordare: dicendo che il delecto, che si hauesse a fare, doue non fussero gli huomini ufi a militare, si harebbe a fare per coniettura: perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinanza nostra, & massime quanto al numero, perche molti dicono, che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto, che sarebbono migliori, & meglio scelti, non si darebbe tanto disaggio a gli huomini, porrebbe dar loro qualche premio, mediante ilquale starebbono piu contenti, & meglio si potrebbero comandare, donde io uorrei intendere in questa parte l'opponitione uostra, & se uoi amaresti piu il numero grande, che il piccolo, et quali modi terrestri ad eleggergli nell'uno &

C

nell' alero numero. FABRITIO. senza dubbio egli è migliore, et piu necessario il numero grosso, che il piccolo: anzi a dire meglio, doue non se ne puo ordinare gran quantita, non si puo ordinare una ordinanza perfetta: & facilmente u'annullero tutte le ragioni assignate da costoro. Dico per tanto in prima, che'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il delecto sia piu scelto: perche uolendo nell' eleggere gli huomini giudicargli dall' esperienza, se ne trouerebbe in quel paese pochissimi, iquali l' esperienza facesse probabili; si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hanno fatto proua, mediante laquale ei meritasse no d'essere prima scelti, che gli altri: in modo che, chi gli debbe in simili luoghi eleggere, conuiene lasci da parte l' esperienza, et gli prenda per coniectura. Riducendosi dunque altri in tale necessita, uorrei intendere se mi uengono auanti X X giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prendere, o lasciare alcuno: tal che senza dubbio credo, che ogni huomo confesserà, come e sia minor errore togli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarli a far poi piu certo delecto, quando nel praticargli con l' essercitio si conoscessero quegli di piu spirito, & di piu uita: in modo che considerato, lo scernere in questo caso pochi, per hauergli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disaggio al paese, & a gli huomini, dico che l' ordinanza è mala, o poca ch' ella sia, non dà alcuno disaggio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro facenda, non gli lega, che non possano ire a fare alcuno loro fatto: perche gli obliga solo ne giorni ociosi a conuenire insieme per essercitarsi, laqual cosa non fa danno ne al

paese, ne a gli huomini, anzi a giouani arrecherebbe diletto: perche doue ne giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero per piacere a questi essercitij, perche il trattare dell' armi, com' egli è bello spettacolo, così a giouani e di letteuole. Quanto a potere pagare il minor numero, & per questo tenergli piu ubbidienti, & piu contenti, rispondo, come non si puo fare ordinanza di si pochi, che si possano in modo continuamente pagare, che quel pagamento loro sodisfaccia. uerbigratia, se si ordinasse una militia di V mila fanti, a uolerli pagare in modo, che si credesse, che si contentasseno, conuerebbe dar loro almeno X mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti non basta a fare uno essercito, questo pagamento è insopportabile ad un stato, & dall' altro canto non è sufficiente a tenere gli huomini contenti, & obligati al poter sene ualere a sua posta: in modo che nel fare questo si spenderebbe assai, harebbesi poche forze, & non sarebbe ro a sufficienza o a difenderti, o a fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro piu, o ne prendessi piu, tanta piu impossibilita ti sarebbe il pagarli: se tu dessi loro meno, o ne prendessi meno, tanta meno contentezza sarebbe in loro, o a te tanta meno utilita arrecherebbono. Per tanto quegli che ragionano di fare una ordinanza, et metre ch' ella si dimora a casa pagarla, ragionano di cose o impossibili, o inutili: ma e bene necessario pagarli quando si leuono per menargli alla guerra: pure se tal' ordine dessi a descritti in quello qualche disaggio ne tempi di pace, che no ce lo ueggo, e ui sono per ricoperto tutti que gli beni, che arreca una militia ordinata in un paese: perche senza quella non ui è sicura cosa alcuna. Conchiudo, che chi uuol il poco numero per poterlo pagare, o per qualche altra delle cagioni allegate da uoi, no sene intede, perche anchora fa

per l'opponione mia, che sempre ogni numero ti diminuirà tra le mani per infiniti impedimenti, che hanno gli huomini: di modo che il poco numero tornerebbe à niente: appresso hauendo l'ordinanza grossa, ti puoi à tua electione ualere de pochi de gli assai, oltre à questo ella ti ha à seruire in fatto, & in riputatione, & sempre ti darà piu riputatione il gran numero. Aggiugnesi à questo, che facendosi l'ordinanze per tener gli huomini essercitati, se tu scrui poco numero d'huomini in assai paesi, et sono tanto distanti gli esserciti l'uno dall'altro, che tu non poi senza loro danno grauissimo raccozzargli per essercitaragli, & senza questo essercitio l'ordinanza è inuile, come nel suo luogo si dirà. **COSIMO.** Basti sopra questa mia domanda quanto hauete detto: ma io desidero hora, che uoi mi soluiate un' altro dubbio. Costoro dicono, che tale moltitudine d'armati è per fare confusione, scandolo, & disordine nel paese. **FABRITIO.** Questa è un' altra uana oppenione per la cagione uì dirò: questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi, ò tra loro, ò contro ad altri, alle quali cose si puo facilmente obuiare, doue l'ordine per se medesimo non obuiasse: perche quanto à gli scandoli tra loro questi ordine gli leua, non gli nutrisce, perche nell'ordinargli uoi date loro armi, & Capi. Se il paese, doue uoi gli ordinate, è sì imbellesco, che non sia tra gli huomini di quello armati, et si unito, che non uì sia Capi, questo ordine gli fa piu feroci contro al forestiero, ma non gli fa in niuno modo piu disuniti, perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i Capi, che uoi date loro, non causano l'alteratione, et il modo à fare questo si dirà hora: ma se il paese, doue uoi gli ordinate, è armato, et disunito: questo ordine solo è cagione d'unirgli: per

che costoro hanno armi, et Capi per lor medesimi, ma sono l'armi inuili alla guerra, et i Capi nutritori di scandoli, & questo ordine da loro armi utili alla guerra, et Capi estinguitori de gli scandoli, perche subito che in quel paese è offeso alcuno, ricorre al suo Capo di parte, ilquale per mantenersi la riputatione lo conforta alla uendetta, non alla pace. Al contrario fa il Capo publico, tal che per questa uia si liena la cagione de gli scandoli, & si prepara quella dell'unione, & le prouincie unite, & effeminate perdono l'utilità, & mantengono l'unione: le disunite, & scandolose si uniscono, & quella loro ferocia, che sogliono disordinatamente adoperare, si riuolta in publica utilità. Quanto à uolere, che non nuocano contro ad altri, si debbe considerare, che non possono fare questo, se non medianti i Capi, che gli gouernano. A uolere, che i Capi non facciano disordine, è necessario hauere cura, che non acquisiscano sopra di loro troppa autorità. Et hauete à considerare, che questa autorità si acquista ò per natura, ò per accidente: et quanto alla natura conuiene prouedere, che chi è nato in un luogo, non sia preposto à gli huomini descritti in quello, ma sia fatto Capo di quegli luoghi, doue non habbia alcuna naturale conuenienza: quanto all' accidente si debbe ordinare la cosa in modo, che ciascuno anno i Capi si permutino da gouerno à gouerno: perche la continua autorità sopra i medesimi huomini genera tra loro tanta unione, che facilmente si puo conuertire in preiudicio del Principe, lequali permutate quanto sieno utili à quegli, che l'hanno usate, et danno, à chi non l'ha offeruate, si conosce per l'essempio del regno de gli Assiri, & dell' Imperio de Romani: doue si uede, che quel Regno durò M anni senza tumulto, et senza alcuna guerra civile: ilche non procede da altro, che dalle permutate, che face-



uono da luogo a luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano preposti alla cura de gli esserciti. Ne per altra cagione nell'imperio Romano, spento che fu il sangue di Cesare, vi nacquero tante guerre civili tra Capitani de gli esserciti, & tante congiure da predetti Capitani contro a g'i Imperadori, se non per tenere continuamente fermi quegli Capitani ne medesimi gouerni. Et se in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi, iquali tennono l'imperio con riputazione, come Adriano, Marco, Seuero, & simili, fusse stato stato uedere, che hauessono introdotto questo costume di permutare i Capitani in quello imperio, senza dubbio lo faceua no piu quieto, & piu durabile: perche i Capitani habbessero hauuta minor occasione di tumultuare, & l'Imperadori meno cagione di temere, & il Senato ne mancamenti delle successioni habbesse hauuto nell' electione dell' Imperadore piu autorita, & per conseguente sarebbe stata migliore: ma le cattive consuetudini ò per l'ignoranza, ò per la poca diligenza de gli huomini ne per i maluaggi, ne per i buoni esempi si possono leuare uia. C O S I M O. Io non so se col mio domanda re io u'ho quasi che tratto fuori dell'ordine uostro, perche dal delecto noi siamo entrati in uno altro ragionamento, & se io non me ne fussi puoco scusato, crederci meritarme qualche riprensione. F A B R I T I O. Non ui dia noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare dell'ordinanza, laquale sendo biasimata da molti, conueniua la scusassi, uolendo che questa prima parte del delecto ci hauesse luogo: & prima ch'io descenda all'altre parti, io uoglio ragionare del delecto de gli huomini a cauallo. Questo si faceua appresso a' gli antichi de piu ricchi, hauendo riguardo & a' gli anni, & alla qualita' dell'huomo, et ne

eleggeuano C C C per legione, tanto che i caualgli Romani in ogni essercito Consolare non passauano la somma di D C C O S I M O. Faresti uoi ordinanza di caualgli per essercitaragli a' casa, & ualersene col tempo? F A B R I T I O. Anzi è necessario, & non si puo fare altrimenti a' uolere hauere l'armi, che sieno sue, & a' non uolere hauere a' torre di quegli, che ne fanno arte. C O S I M O. Come gli eleggeresti? F A B R I T I O. Imiterei i Romani, torrei de piu ricchi, darei loro Capi in quel modo, che hoggi a' gli altri si danno, & gli armerci, & esserciterei. C O S I M O. A' questi sarebbe egli bene dare qualche prouisione? F A B R I T I O. Si bene, ma tanta solamente, quanta è necessaria a' nutrire il cauallo, perche arrecando a' tuoi sudditi spesa, si potrebbero dolere di te, però sarebbe necessario pagare loro il cauallo, & le spese di quello. C O S I M O. Quanto numero ne faresti? & come gli armeresti? F A B R I T I O. Voi passate in un'altro ragionamento. io uel dirò nel suo luogo, che fia quando io ui ho detto, come si debbono armare i fanti, ò come me a' fare una giornata si preparano.